

Il Governo: no al decreto Pensioni, nessun rinvio per i rimborsi

MARMO, GOZZI e CANÈ ■ Alle p. 4 e 5

Pensioni: no al decreto blocca sentenza Rimborsi, ma senza sfondare il deficit

Il governo a caccia di fondi: sul tavolo al massimo 6-7 miliardi

Previdenza, il M5S bacchetta l'esecutivo «I soldi vanno ridati ai pensionati»

«I soldi che sono stati levati ai pensionati, devono essere restituiti. Questo è sicuro»

Lo ha detto il deputato a Cinque Stelle, Roberto Fico, a proposito della sentenza della Consulta

LO SPOT

**Padoan: ridurremo le tasse
Ma pare un obiettivo
difficile da raggiungere**

Alessia Gozzi
■ ROMA

NIENTE decreto tampone. Nonostante il tempo stringa, e penda la spada di Damocle di possibili decreti ingiuntivi, il governo è orientato a non seguire la strada di un provvedimento ponte per sospendere gli effetti della sentenza della Consulta. Verdetto che, dichiarando illegittimo il congelamento delle pensioni deciso da Monti, apre nelle finanze pubbliche un 'buco' da 14,5 miliardi.

I tecnici del Tesoro sono al lavoro sui dati dell'Inps per definire come scaglionare i rimborsi, in modo da ridurre il più possibile l'impatto sui saldi. Nell'entourage renziano fanno notare che siamo ben lontani dalla soglia del 3% (il deficit-Pil tendenziale è al 2,5%), ma il Tesoro intende usare il meno possibile leva del deficit: le prime ipotesi oscillano tra 0,25 e 0,3% del Pil, cioè 4-5 miliardi che impatterebbero sul deficit nominale

del 2015. Molto dipenderà dalle indicazioni dell'Ue, che mercoledì non farà diretto riferimento alla sentenza, ma ammonirà sulla necessità di coprire i nuovi esborisi. Domani Padoan all'Ecofin indicherà il solco entro il quale il governo intende procedere e cercherà di rassicurare sugli obiettivi di bilancio. Difficile che abbia, a meno di un coniglio estratto dal cappello renziano all'ultimo minuto, un piano definito. Anche perché al momento restano sul tavolo sia l'ipotesi di un tetto agli assegni (almeno 6 volte il minimo) oltre il quale non far scattare il rimborso, sia quella di un contributo di solidarietà per le pensioni più elevate sulla scorta di quanto fece Letta (che fissò l'asticella a 90mila euro). La base di partenza degli scaglioni dovrebbe essere l'attuale schema di deindicizzazione introdotto dal governo Letta (fino a tre volte il minimo c'è il rimborso totale; da tre a quattro volte il 95%; da 4 a 5 volte il 75%, da 5 a 6 volte il 50%, da 6 volte il blocco nel 2014 e il 45% per 2015 e 2016). Un'applicazione retrodatata al 2012 con ridefinizione delle soglie (ad esempio, tendendo conto di altri assegni percepiti) consenti-

rebbe risparmi notevoli.

DIFFICILE che il governo possa mettere sul piatto più di 6-7 miliardi, e lo dovrà fare raschiando il fondo del barile. Il tema pensioni è spinoso di per sé, tanto più in campagna elettorale, e c'è già chi dentro il Pd mette le mani avanti: «Non venga in mente - avverte il presidente della Commissione Lavoro Cesare Damiano - di toccare fondi destinati a risolvere i problemi del sistema pensionistico». In primis quello per gli esodati: «Idee insensate che porterebbero a un insanabile conflitto». Irricevibile anche il ricalcolo delle pensioni liquidate con sistema retributivo utilizzando quello contributivo. Il premier non ha ancora smaltito la sorpresa e l'irritazione per il mancato preavviso della Consulta sulla sentenza-bomba. Una rottura del *bon ton* istituzionale, si dice dalle parti di Palazzo Chigi, ma anche una sorta di leggerezza nel trattare la vicenda ascrivibile all'Avvocatura dello Stato. Ciò che il governo punta a evitare in ogni caso è un aumento delle tasse, tanto che Padoan ieri ha ribadito il mantra: ci impegniamo a ridurre la pressione fiscale. Pare una *mission impossible*.





Hanno detto /1



SUSANNA CAMUSSO
Cgil

Si metta mano alla legge sulle pensioni. Il governo sbaglia a non cogliere l'occasione per cambiarne l'impianto generale

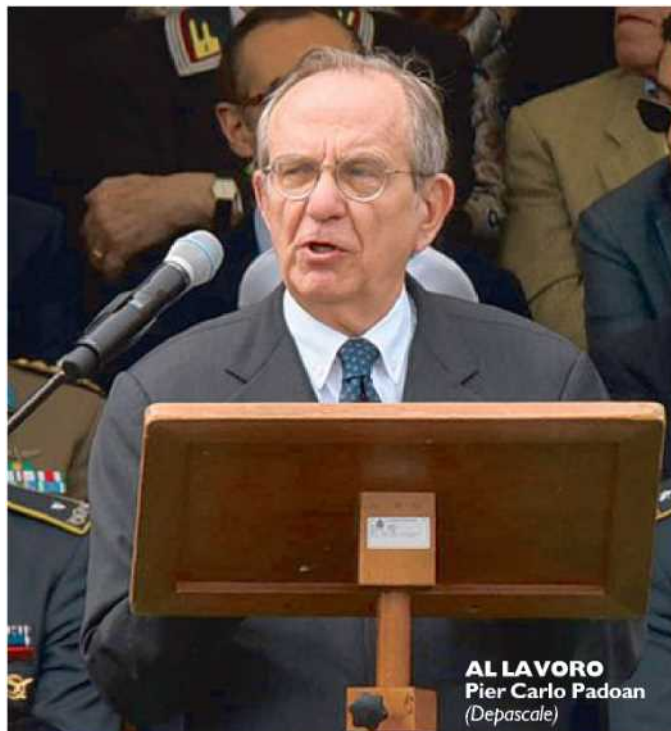


Hanno detto /2



GAETANO QUAGLIARIELLO
Ncd

Bisogna rispettare questa sentenza. La cosa peggiore sarebbe aggirarla, perché andremmo incontro a guai maggiori



AL LAVORO
Pier Carlo Padoan
(Depascale)